

**LA  
PILLA LA**



**WWW.TELEFONODARGENTO.IT**

# ROMA DAGLI 80 anni IN SU

ITINERARI BREVI E INSOLITI

ROMA DAGLI 80 IN SU • ITINERARI BREVI E INSOLITI

a cura del Telefono d'Argento



ROMA DAGLI 80 anni IN SU è il libro appena pubblicato dal Telefono d'Argento. È possibile acquistarne una copia rivolgendosi alla sede centrale del Telefono d'Argento numero 06 8557858 dalle ore 17 alle ore 20 oppure rivolgendosi alla sede del Telefono d'Argento della propria parrocchia.

EUGENIA SERAFINI

<https://www.artecom-onlus.org/>

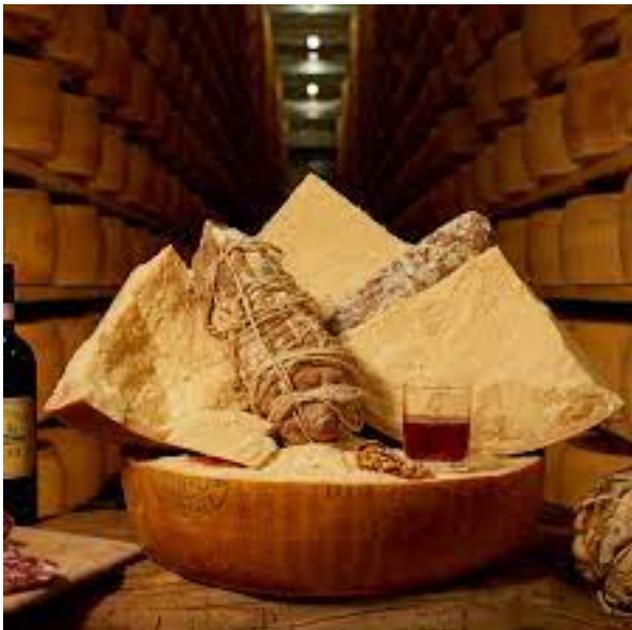


*Tu misteriosa Luna  
accendi la speranza  
faro notturno!*

*Eugenia Serafini  
Gaetano Cortese*

# RICETTE AD ARTE DI GIOVANNA BRANCATO©

## GNOCCHI ALLA ROMANA ALLA MANIERA DI DUCCIO TROMBADORI



Questa “RICETTA AD ARTE” la devo all’amicizia tra mia madre Eugenia artista, e

*Duccio Trombadori*, voce notissima della Cultura internazionale, (il nonno Francesco pittore di gran classe, il padre critico d’arte e Medaglia d’argento al Valor Militare), lui giornalista, critico d’arte, docente di Estetica alla Sapienza.

Ha scritto per mamma<, tra le tante presentazioni, la Monografia “Eugenia Serafini – opere 1993-2003”(Roma 2003): questa lunga conoscenza ha permesso loro di scambiarsi idee, commenti, notizie ed anche questa ricetta che per me rappresenta una vera

“chicca d’arte”, perché proviene da una personalità così straordinaria e versatile.

Sì, perché di lui so molto, grazie a mamma che lo conosce anche come poeta e pittore, espressioni che lui quasi quasi “cela” e che invece mamma Eugenia trova di grande bellezza e sensibilità e non gliene fa mistero!

Duccio per parte sua, è uno dei più cari ed appassionati critici dell’arte di mia madre.

Questa volta lo scambio è avvenuto sulle ricette e con vera gioia per il gusto di grandi e piccini, invito tutti a provare “GLI GNOCCHI ALLA ROMANA ALLA MANIERA DI DUCCIO TROMBADORI”!

Ve li trascrivo così come lui ce li ha inviati, confermandosi buongustaio anche della “cucina casareccia” tipica di quella Roma genuina che sempre più va scomparendo.

### **Per Eugenia e Giovanna**

*Un piatto storico semplice, facile a farsi, gustoso e nutriente sono gli gnocchi alla romana, di cui sono ghiotto e che purtroppo sembra dimenticato dal pandemonio disastroso delle trattorie di Roma. Peccato. Eppure ci vuol poco: semolino, latte, burro, noce moscata, un tuorlo d’uovo, Parmigiano e Pecorino.*

*Si crea un impasto morbido, si sala, si mette a cottura, e si aggiunge il tuorlo; lo si amalgama al parmigiano e alla noce moscata, fino ad ottenere una pasta densa come una polenta; dopodiché si forma un cilindro, avvolto in carta da forno, lo si fa raffreddare e rapprendere in frigo, e poi verrà tagliato in dischetti. Gli gnocchi così preparati vengono poi cotti al forno in*

*una teglia imburrata e cosparsi di pecorino. L'aroma intenso che si diffonde avvertirà che la pietanza è pronta e da servire in tavola ben calda.*

*Roma, 8 Febbraio 2022*

*Duccio Trombadori*

**GRAZIE DUCCIO, BUON APPETITO E CIN CIN CON UNA OTTIMA BOTTIGLIA DI VINO BIANCO FERMO E ITALIANO.**

**GIOVANNA BRANCATO!**



**TOLFA IN BOX© GARANTISCE I PRODOTTI GENUINI  
dell'Azienda Agricola Quadron Grosso-Tolfa (RM)**

**0039 329 922 1992**

**tolfainbox@gmail.com Instagram tolfainbox**

**SPEDIZIONE TRAMITE CORRIERE OVUNQUE**

# INCIPIIT

ALCUNI DEI PIÙ FAMOSI ROMANZI DELLA LETTERATURA MONDIALE HANNO DEGLI INCIPIIT CELEBRI, IMMEDIATAMENTE RICONOSCIBILI. QUALE LIBRO INIZIA CON QUESTO INCIPIIT?

Ricordo benissimo come fu che cessai di dipingere. Una sera, dopo essere stato otto ore di seguito nel mio studio, quando dipingendo per cinque, dieci minuti e quando gettandomi sul divano e restandoci disteso, con gli occhi al soffitto, una o due ore; tutto ad un tratto, come per un'ispirazione finalmente autentica dopo tanti fiacchi conati, schiacciai l'ultima sigaretta nel portacenere colmo di mozziconi spenti, spiccai un salto felino dalla poltrona nella quale mi ero accasciato, afferrai un coltellino radente di cui mi servivo qualche volta per raschiare i colori e, a colpi ripetuti, trinciai la tela che stavo dipingendo e non fui contento finché non l'ebbi ridotta a brandelli.

Risposta in una pagina più avanti



# La Pillola di Fisica



**DI**  
GIAMPAOLO  
SERVI



## L'ENERGIA ELETTRICA (1)

Prima di affrontare il nuovo tema voglio, ad integrazione della pillola di fisica precedente, commentare una notizia relativa alle ricerche in corso sulla fusione nucleare apparsa sui media il 9 febbraio scorso. La notizia è che nei laboratori di Culham in Inghilterra si è riusciti a riprodurre la fusione di un nucleo di deuterio con uno di trizio mantenendola confinata per 5 secondi e producendo un quantitativo di calore netto di 59 megajoule (equivalenti a 16,5 kwh che è il 5% del consumo annuo di energia elettrica di una famiglia italiana). Si tratta di una produzione minima ma significativa da un punto di vista sperimentale.

Il risultato ottenuto è simile a quello ottenuto da Fermi il 2 dicembre 1942 quando la prima pila atomica a fissione raggiunse la criticità nei sotterranei dello stadio del baseball di Chicago.

Le caratteristiche tecniche dell'apparato di prova sono simili a quelle del più grande impianto sperimentale in corso di realizzazione a Caradache (Francia -progetto ITER) per cui si spera di poter utilizzare l'esperienza fatta senza problemi o modifiche rilevanti.

Questo vorrebbe dire che il programma di ITER è confermato:nel 2025 dovrebbero iniziare le prove tecniche con accensione prevista nel 2035.

Le prospettive appaiono buone ma aspetto di leggere qualche report più scientifico prima di dare un giudizio e formulare previsioni



L'Energia Elettrica è la fonte di energia che arriva nelle nostre case e che utilizziamo con più facilità: basta premere un

interruttore e la stanza si illumina, il computer si accende, la lavastoviglie inizia il ciclo di lavaggio e innumerevoli altre funzioni si avviano.

Ma cosa ci sta dietro una tale facilità d'uso?

C'è un sistema complesso che si è evoluto negli ultimi 200 anni a partire dalla prima pila elettrica inventata da Alessandro Volta e presentata come una curiosità scientifica a Napoleone nel novembre del 1801.

Innanzitutto bisogna dire che l'energia elettrica va prodotta utilizzando fonti primarie che si riferiscono o alla forza di gravità (fonti idrauliche ed eoliche) o al contenuto chimico (fonti combustibili) oppure sfruttando l'energia dell'atomo (fonte nucleare e solare).

Il progredire della tecnologia ha portato il sistema elettrico a puntare su questa o quella fonte primaria: si è iniziato dalla fonte idraulica, per passare alla fonte dei combustibili fossili (carbone, petrolio e gas metano) e infine alla fonte nucleare. I progressi nella tecnologia dei materiali hanno negli ultimi decenni reso possibile lo sfruttamento dell'energia solare ovvero dell'energia proveniente dallo spazio prodotta dalla reazione di fusione nucleare che avviene nel Sole. Analogamente il progresso tecnologico ha consentito di valorizzare recentemente la fonte eolica



**CONOSCERETE  
LA VERITÀ  
E LA VERITÀ  
VI FARÀ  
LIBERI**

(Giovanni 8:32)

# Piuma fatata

Sono nata a Cabras, un piccolo villaggio in provincia di Oristano, sulla costa occidentale della Sardegna.



Mio padre, socio fondatore di una piccola cooperativa di pescatori, si faceva in quattro per sbarcare il lunario.

In inverno, riforniva di pesci e molluschi i ristoranti della zona e d'estate, invece, accompagnava alla scoperta del litorale aspro e selvaggio della provincia oristanese i pochi turisti interessati a una Sardegna lontana anni luce dalle copertine patinate dei cataloghi di viaggi.

Va da sé che con quattro figli da crescere, i frutti del suo lavoro duro e faticoso, non bastavano mai.

Così, mia madre, donna energica e solare, che riusciva sempre a trasformare i problemi in opportunità positive, aveva deciso di

fare quadrare il bilancio familiare sfruttando la sua abilità nel fare le iniezioni.

Ho scolpite nella memoria le nostre scorribande a bordo della sua utilitaria turchese, tutte quelle volte in cui, libera dagli impegni scolastici, l'accompagnavo nel suo giro di punture a domicilio.

E sento ancora lo scoscio, forte, delle risate incontenibili che ci facevamo quando veniva accolta con un sorriso. Tutti la cercavano per la sua mano leggera, che non si faceva sentire.

“E' arrivata piuma fatata”, esclamavano gli ammalati, quando la vedevano, felici per il fatto che fosse proprio la sua mano cortese, non un'altra, a pungerli.

Credo che la voglia di diventare infermiera sia nata da lì. Dal desiderio di ritrovare negli occhi dei miei pazienti gli stessi sguardi colmi di affetto e gratitudine che, durante tutta la mia infanzia, ho visto rivolti a mia madre.

***Teresa***

**DAL PASSATO...****17 febbraio 1990**

Nel 1990 è stata istituita a seguito di un piccolo referendum/sondaggio indetto dalla giornalista Claudia Angeletti, che chiese ai lettori della rivista Tuttogatto di decidere in quale data fissare una giornata dedicata ai mici.



Perché febbraio? È il mese del segno zodiacale dell'Acquario, questo segno è dominato da Urano, protettore degli spiriti liberi e anti convenzionali esattamente come i gatti che non amano l'oppressione da troppe regole.

Perché il 17? Il 17 nella tradizione italiana è visto come il porta sfortuna e questa era la stessa "fama" che aveva il gatto in tempi passati. La diceria del 17 come porta sventura arriva dall'anagramma del numero romano XVII che si trasforma in VIXI (sono vissuto e sono morto), questo non sia addice al gatto che vanta invece la possibilità di poter vivere altre vite. Infine 17 è l'unione di 1 e 7 che simboleggia "una vita per sette volte".

**Nel 1967 un 48enne di Monaco chiamato Helmut Winter era scocciato dai rumorosi aerei militari che passavano a bassa quota sopra casa sua. Dunque, costruì una catapulta basata su un progetto di Leonardo da Vinci, e iniziò a lanciare gnocchi di patate ai velivoli. Alla fine, gli aeroplani si decisero a star lontano dall'area di casa sua.**



L'autore di un film è il regista, tuttavia lo sceneggiatore ha un'importanza notevole nella realizzazione, traccia l'architettura del film, la trama, i dialoghi.

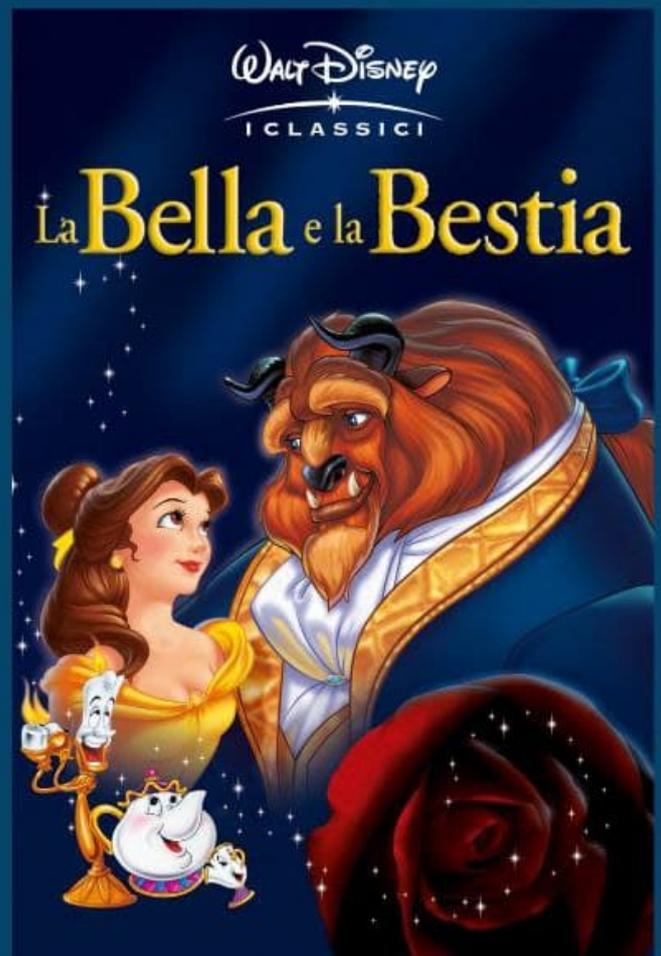
E' colui che scrive il film, lo mette sulla carta prima che sia affidato alla cinepresa.

A molti capolavori gli sceneggiatori hanno dato il loro importante contributo. Tra gli italiani ci sono scrittori come Ennio Flaiano, Tonino Guerra, Zavattini, Pasolini, Pirro, Amidei, Sonogo e tanti altri. Autori di storie, dialoghi, battute che restano nel tempo, che caratterizzano personaggi e situazioni, che danno sapore alle storie narrate. In una frase, una battuta, spesso c'è il segno dei tempi, diventa un documento di costume. E' anche un modo per rivedere qualche film che ci è stato caro.

Quando sembra  
che non succeda  
più ti riporta via,  
come la marea,  
la felicità

BUIO  
IN SALA

di Gianfranco Mezzasoma





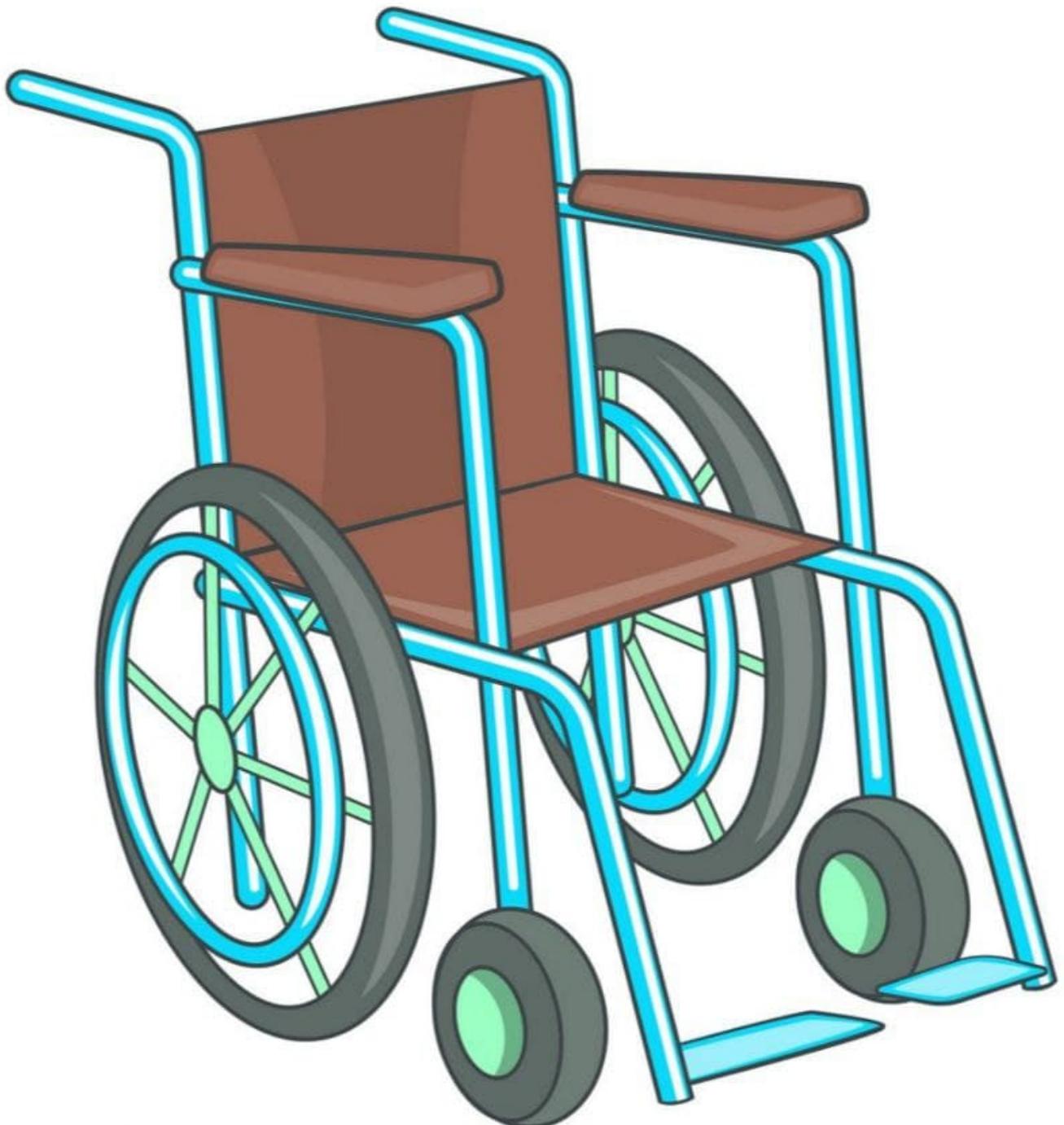
Molti dicono che l'italiano sia una lingua estremamente musicale! Ma... lo sai che è anche ricca di parole strane? Ad esempio, sai cosa significa...

# FANFALUCA

1. Frammento leggerissimo di paglia o di carta bruciata che si leva in aria
2. ciancia, fandonia
3. invenzione, assurdità
4. capriccio
5. pasta dolce simile alla pasta sfoglia



abbiamo a disposizione  
alcune sedie a rotelle



Possono essere richieste telefonando a:

**06 855 78 58**



PARLAMI DI DIO, DISSI AL  
**MANDORLO.**  
E IL MANDORLO FIORÌ

# IL CANTO DEGLI ITALIANI

Nell'anno passato abbiamo ascoltato e cantato più volte soprattutto per i numerosi successi sportivi l'inno di Mameli. Anche quest'anno ci saranno ancora occasioni, eventi europei e mondiali, che fanno sperare di sentirlo e cantarlo di nuovo insieme al tricolore che sale in alto. È allora il caso di rievocare la sua storia con alcune curiosità.



Gli inni nazionali cominciarono a diffondersi nel XVIII secolo in seguito alle vicende politiche e culturali derivate dalla Rivoluzione francese con la conseguente partecipazione emotiva e simbolica di inni e bandiere.

Il vero nome di quello che comunemente è definito inno di Mameli è “Il Canto degli italiani,” così lo nominò l'autore dei versi, il giovane patriota Goffredo Mameli. Musicato da Michele Novaro ufficialmente diventò inno nazionale soltanto nel 2017,

per settanta anni rimase come inno “provvisorio” in sostituzione della “Marcia Reale” gradita ai Savoia durante il Regno d’Italia. “Il Canto degli italiani” scritto nel dicembre 1847 debutta sulle barricate in occasione delle Cinque Giornate di Milano, diventa subito popolare e accompagnerà le guerre d’Indipendenza e la spedizione dei Mille. L’inno rappresenta un po’ la “Marsigliese” degli italiani, come lo definì il grande storico Jules Michelet. Il carattere rivoluzionario dei versi di Mameli per esprimere gli ideali del Risorgimento si coglie nella rievocazione di precisi momenti storici. L’elmo di Scipio (Scipione l’Africano) che simboleggia il riscatto di Roma nei confronti di Cartagine, la battaglia di Legnano con la sconfitta del Barbarossa, il Ferruccio della repubblica fiorentina, il Balilla della rivolta genovese contro gli austriaci fino ai Vespri siciliani con la cacciata dei francesi dalla Sicilia. Un inno vivace che esprime la voglia di gioire e di combattere nel segno dell’amicizia per ricreare l’unità di un popolo che la sorte ha diviso, costruire una nazione, l’Italia. La parte più conosciuta è il ritornello dopo la prima strofa dove viene manifestato l’invito ad unirsi per realizzare con coraggio un desiderio e una speranza: “Stringiamci a coorte/siam pronti alla morte/l’Italia chiamò.” Si preferisce soprassedere alla parte più addolorata del testo che segue: “Noi siam da secoli calpesti e

derisi/perché non siam popolo/perché siam divisi.” È Il coro di un popolo che vuol guardarsi negli occhi, combattere chi lo calpesta e lo umilia. Un canto che entusiasma e trascina, che invita a non restare indifferenti alle calamità, che incita a realizzare gli ideali, provare a cambiare il mondo. È la colonna sonora delle notti magiche e dei momenti di gioia, gli squilli di Novaro danno una carica entusiasmante.

Non sempre la melodia è stata gradita per il suo tono marziale, a volte si era pensato di sostituirla come inno con il solenne “Va pensiero” del Nabucco di Verdi che però è il canto di un popolo sconfitto e ramingo, tutt’altro che rivoluzionario come tende ad essere un inno nazionale.

L’inno è anche la biografia politica di Goffredo Mameli. Nato a Genova nel 1827, autore di diverse odi di carattere politico, scrisse il “Canto degli italiani” a venti anni. Fervente mazziniano, dopo due anni morì in seguito alle ferite riportate durante le battaglie in difesa della Repubblica Romana dove era intervenuto come aiutante di Garibaldi. Poeta e soldato entrato nella storia e nella leggenda, Mazzini disse di lui che aveva vissuto la vita “fra un inno e una battaglia.”

**GIANFRANCO MEZZASOMA**

Felicità è...



*...quasi quasi mollo tutto e divento felice!*

**CHIAMACI**



**ENTRA NELLA  
GRANDE FAMIGLIA  
DEL  
TELEFONO D'ARGENTO**

[facebook/telefonodargento](https://facebook.com/telefonodargento)

[telefonodargento@hotmail.it](mailto:telefonodargento@hotmail.it)

06 855 7858 dal lunedì al venerdì 17-19.30

[www.telefonodargento.it](http://www.telefonodargento.it)

VN POPOLO DI POETI DI ARTISTI DI EROI  
DI SANTI DI PENSATORI DI SCIENZIATI  
DI NAVIGATORI DI TRASMIGRATORI



**Marco Polo**

# Pop Quiz

Si può fare tra due uomini, tra un uomo e una donna ma non tra due donne

**SOLUZIONE IN ULTIMA PAGINA**

**Informazioni, connessioni, scoperte,  
intrattenimento, notizie,  
coinvolgimento... quante cose ci  
ha portato internet!**

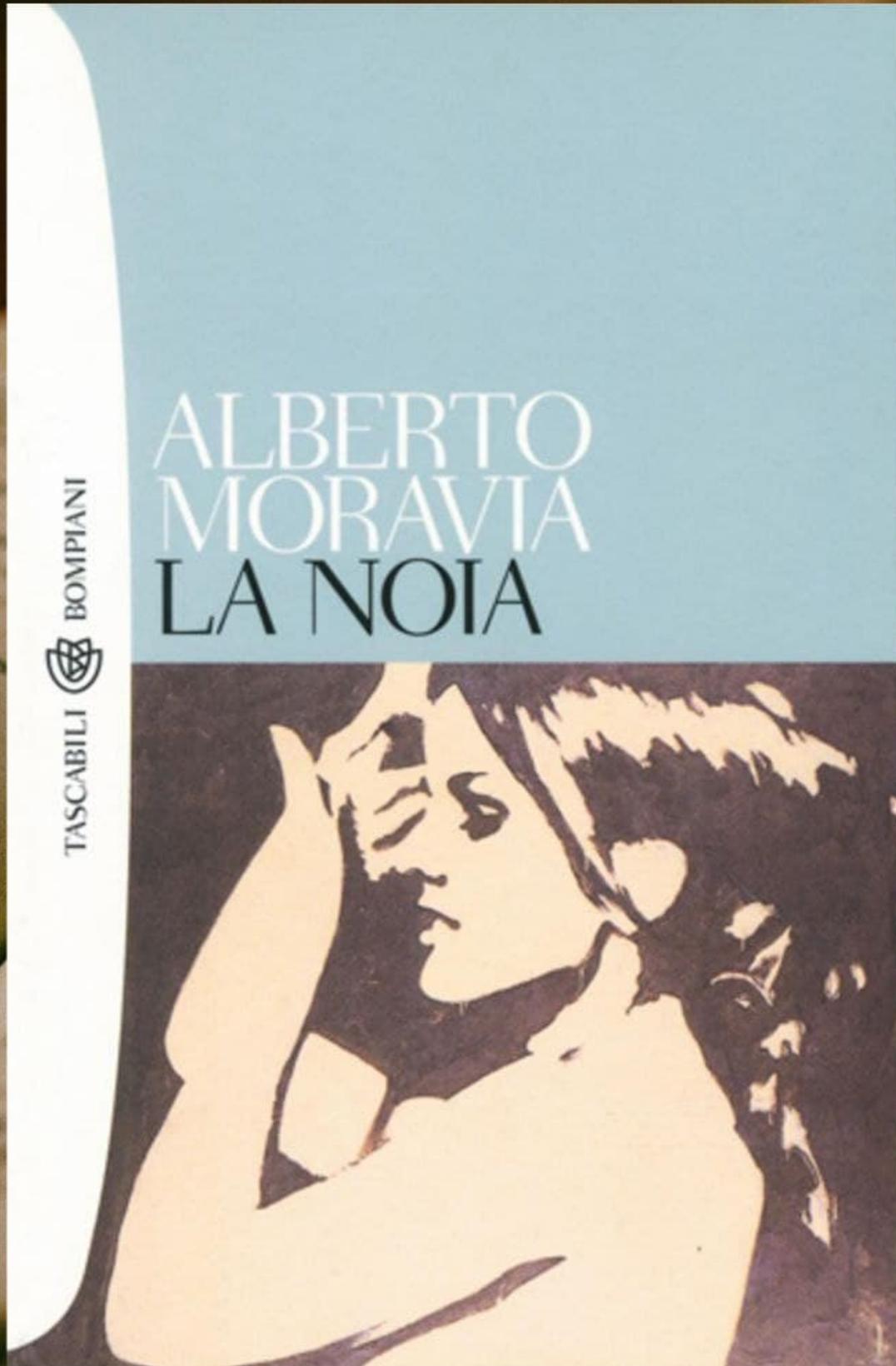
**E quante invece ne ha portate via?**

**scrivere con la penna**



**INCIPIIT**

**Soluzione**



*Il sole mi parla di te, il  
mare mi parla di te,  
l'universo mi parla di  
te... Tutto questo per te  
cosa significa?*

*Che nessuno  
si fa più i fatti  
suoi...*





**Pop  
Quiz**

**SOLUZIONE**



**LA CONFESSIONE**